

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 15

11 Aprile 2021

Don Alfredo Di Stefano

NOI, DUBBIOSI COME TOMMASO!

«Se non vedo, se non tocco, se non metto la mano, non crederò».

Povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale! Vuole delle garanzie, ed ha ragione, perché se Gesù è vivo, tutta la sua vita ne sarà sconvolta.

E Gesù si avvicina alla sua e nostra lentezza a credere, con pochi verbi, i più semplici e concreti: **guarda, metti, tocca**. C'è un foro nelle sue mani, dove il dito di Tommaso può entrare. C'è un colpo di lancia, dove tutta la mano può entrare. E nella mano di Tommaso ci sono tutte le nostre mani, di noi che abbiamo creduto senza aver toccato, ma perché altri hanno toccato.

Gesù ripete ad ogni credente: **guarda, stendi la mano, tocca**. Guarda dentro, fino alla vertigine, in quei fori. Ritorna alla croce, non stancarti di ascoltare la passione di Dio, di guardare le piaghe che guariscono. L'amore ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, ormai indelebili come l'amore.

Non è un fantasma, Gesù.

La sua pasqua ferita non è nata dall'affetto degli apostoli, incapaci di accettarne la morte. Più grande fatica costò arrendersi alla risurrezione. La loro lentezza a credere, il lungo impaurito dubitare mi consolano.

Alla fine Tommaso si arrende, ma alla pace, non al toccare. Per tre volte Gesù dice: **pace a voi** - non "sia", ma "è" pace, al presente: ora mai siete in pace con Dio, con gli uomini e pertanto con voi stessi; basta al dominio della paura e del male su di voi; - a questa esperienza anche noi ci consegniamo.

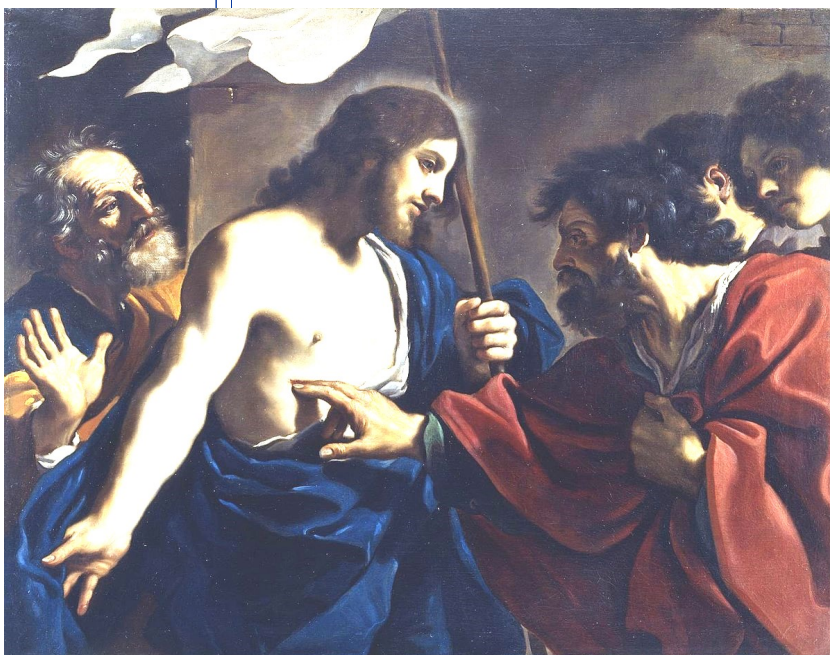
Beati quelli che senza aver visto crederanno.

Le altre sono troppo difficili, cose per pochi coraggiosi. Questa mi consola: io credo e non ho visto. E Gesù mi dice **beato**. E beato è chi, come me, fa fatica, chi cerca a tentoni, chi non vede ancora.

Felicità, dice Gesù, per quanti credono.

«Mio Signore e mio Dio», quel piccolo aggettivo possessivo, che viene dal Cantico dei Cantici, che è risuonato nel giardino sulla bocca di Maria, cambia tutto. Questo **"mio"** che non indica possesso, ma l'essere posseduti, e dice adesione, appartenenza, scambio di vita.

E la vitalità di Dio mi è compagna dei giorni, l'avverto, è energia che sale, dice e ridice, non tace mai, si dilata dentro, mette gemme di luce, mi offre due mani piagate perché ci riposi e riprenda fiato e coraggio. E dico a me stesso, **io appartengo ad un Dio vivo, non ad un Dio compianto**.



Vangelo e arte: "Incredulità di San Tommaso" - olio su tela di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, 1621 – Pinacoteca Vaticana

Ottava di Pasqua

OGGI E' LA DOMENICA IN ALBIS (vestibus depositis)

E' la Domenica in cui i Catecumeni, che avevano ricevuto il Battesimo nella Veglia pasquale, toglievano la veste bianca indossata quella "notte".

Eccoli, i nostri due Catecumeni –Pasquale con il padrino Angelo e Silvana con la madrina Claudia- che sabato sera nella Cattedrale di Sora hanno ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.



Nell'omelia il Vescovo ha ribadito più volte che il nostro cammino di cristiani è una continua **"iniziazione"** che vuol dire **"entrare dentro"** il Mistero di Cristo e della Chiesa, un cammino disteso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti e dalla testimonianza della carità.

COSA AVVIENE SULL'ALTARE DURANTE LA MESSA Dalle rivelazione di una mistica (6°)

Quando stavamo per cominciare a **pregare il Padre Nostro**, parlò il Signore per la prima volta durante la celebrazione e disse:

"Ecco, voglio che tu preghi con la maggiore profondità di cui sei capace e che, in questo momento, ti ricordi della persona o delle persone che ti hanno causato più male nella tua vita, affinché tu le abbracci e le stringa a te e dica loro con tutto il cuore:

«Nel nome di Gesù io ti perdono e ti auguro la pace. Se questa persona merita la pace, la riceverà e ne avrà un gran bene; se questa persona non è capace di aprirsi alla pace, quella pace tornerà al tuo cuore».

Fate attenzione a quello che fate -continuò il Signore- voi ripetete nel Padre nostro "perdonaci come noi perdoniamo quelli che ci offendono".

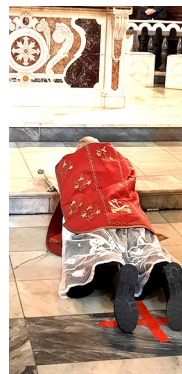
Se siete capaci di perdonare e non, come dicono alcuni, "di dimenticare", state mettendo delle condizioni al perdono di Dio, state dicendo: "Perdonami soltanto come io sono capace di perdonare, non di più".

(la mistica) Non so come spiegare il mio dolore nel comprendere quanto possiamo ferire il Signore e quanto possiamo noi stessi offenderLo con tanti rancori e i nostri cattivi sentimenti; perdonai, perdonai di cuore e chiesi perdono a tutti quelli che mi avevano offeso.
(continua)

**PESACH = PASQUA = PASSAGGIO
DALLA SCHIAVITU' ALLA LIBERAZIONE
DALLA MORTE ALLA VITA ETERNA
DAL PIANTO ALL'ESULTANZA**



Questo "passaggio" è simbolicamente rappresentato nelle belle immagini di Rosalba Rosati e di Romolo Lecce. Lieti del ritorno in salute e in servizio di Gianluca Giuliani e dei tanti che sono guariti, preghiamo per chi non ce l'ha fatta.



I "segni" pasquali:
il fuoco, la luce, l'acqua



Il cero pasquale di
Alessandra Palombo



"Nessuno si salva da solo!" è una frase che la Chiesa, e non solo, ci ripete spesso per dire ad ogni uomo che per salvarsi ha bisogno dell'altro, della sua mano tesa, di una sua parola buona, del suo affetto sincero, della sua compagnia fedele, di una sua carezza, di un suo abbraccio fraterni.

Mai come oggi siamo in grado di cogliere in profondità il senso e la portata di quella frase e di apprezzare anche il più nascosto, impercettibile gesto di solidarietà e di comunione: è come se la nostra sensibilità si fosse acuita sicché siamo in grado di intercettare e decifrare anche il più lieve segnale di empatia e di prossimità.

Sentimenti che il nostro caro Don Alfredo non lesina e non nasconde, ma ci manifesta di frequente in questo tempo difficile di sfide e di coraggio. Con la premura di un padre che vuol fare sapere ai suoi figli che c'è e che si interessa a loro!

Di più... ci suggerisce **maestri di vita** altissimi e umani allo stesso tempo (**S. Giuseppe e la Santa Famiglia di Nazareth**), sul cui modello ci esorta a vivere con il buon esempio per dare il quale ci indica la sola strada percorribile: quella dell'assiduità nei Sacramenti e quindi nella partecipazione alla S. Messa, ci incoraggia a cercare la Luce e a non spegnere la fiamma della Gioia che solo Gesù può accendere in ogni cuore ed in qualsiasi momento storico! Grazie Don Alfredo per averci confortati.

Adriana e Antonio Rinaldi

Oggi, vista la situazione pandemica, è ancor più difficile essere **uomini e donne del SI** come San Giuseppe; ma maggiormente gratificante se si riesce ad avvicinarsi a questo grande esempio con piccoli gesti.

In tante famiglie, come nel quadro di Pablo Picasso la serenità di brevi momenti si mescola allo sconforto, alla tristezza ma soprattutto alla solitudine dovuta dal distanziamento (***distanziamento purtroppo anche dal Signore***).

E noi, che tu Don Alfredo simpaticamente ci definisci durante le celebrazioni i **"coraggiosi"**, il nostro **SI** lo abbiamo detto forse più volte ma anche noi spesso abbiamo paura per un attimo, nonostante sappiamo che vengono rispettate tutte le normative anti-covid sul posto di lavoro, in chiesa, a scuola.

Semplicemente in quei momenti ci affidiamo al Signore come ha fatto San Giuseppe, espressione la nostra di una piccola ma autentica fede, sperando di essere esempio e conforto per altre famiglie.

Emanuela e Gianluca Iafrate

Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, tu che sei uomo giusto, saggio, che sa ascoltare e con coraggio affronta le avversità.

Basta visualizzare queste parole per avere l'immagine del percorso di vita di ogni famiglia, l'amore che lega e procede scandendo i nostri giorni, a volte in sentieri ardui, altre in pianure erbose. Tenersi per mano è sempre la soluzione. Nessuna sfida è uguale alla precedente, ma simile è la forza e l'umiltà che impieghiamo nell'affrontare le difficoltà.

L'ordine delle cose in molte famiglie è stato sconvolto: perdita del lavoro, attività rivoluzionarie... Fermarsi è soccombere. Con ingegno e coraggio sapremo superare questa dura prova.

Ma l'amore non è solo darsi da fare, nella lettera c'è l'analisi del dipinto **"Famiglia di salimbanchi"** e cade perfettamente come emble-



ma di questo periodo confuso e triste. Don Alfredo ha usato due parole, **folla e solitudine**, l'ossimoro perfetto che la pandemia ha creato in ciascuno di noi.

In quell'immagine non c'è solo la famiglia, c'è la società intera. Quante volte la sera sullo stesso divano, si sta insieme ma non ci si scruta nemmeno, ognuno assorto nei propri pensieri e nelle guerre interiori. Manca una condivisione profonda: chiuderci per paura del virus ha determinato il blocco di ogni animo.

In quel dipinto ci siamo tutti, in ogni attività che svolgiamo, anche in Chiesa, il vicino di banco non mi guarda mai, protetto dalla sua mascherina, giustificato nell'essere non gentile, quei nodi che legano i banchi hanno legato anche i cuori. Sogno di poterli tagliare, immagino il poter sentire nuovamente la spalla del vicino che mi sfiora, scambiare il Segno della Pace con uno sconosciuto, salutarci e sorridere.

Siamo tutti quel quadro, allegri solo in apparenza per i colori di un abito che indossiamo, con lo sguardo perso in qualcosa che deve ancora arrivare.

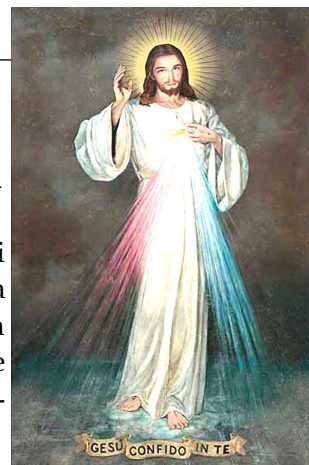
Carmen e Marco Zullo

AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI E' LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Alle ore 16,30 Adorazione eucaristica e recita della Coroncina

Introdotta nel 1985 a Cracovia, dove era già presente nel Santuario di Lagewniki fin dal 1944, la **Festa della Divina Misericordia** si estese via via in tutta la Polonia e nel 1992 Papa Giovanni Paolo II la istituì in Italia nella Domenica dopo Pasqua, in stretto legame con il mistero pasquale della Redenzione. Proprio a partire dal Venerdì santo si celebra la Novena con la recita della Coroncina.



Ogni domenica fino a Pentecoste alle 16,30
ADORAZIONE EUCARISTICA sul tema **RIACCENDERE IL FUOCO DELL'AMORE**

E' RIPRESO IN PRESENZA IL CAMMINO DI CATECHESI PER I BAMBINI ED I RAGAZZI

Con la riapertura delle Scuole si è ritenuto possibile e giusto riprendere anche il **CATECHISMO** in presenza, sempre nel rispetto delle norme antiCovid, come già comunicato alle famiglie.

I vari gruppi si incontrano in tre diversi luoghi e in orario differenziato:

1° GRUPPO, dalle ore 15.00 alle 15,50

1° anno di Comunione nella Sala Agape

2° anno di Comunione nel Teatro delle Suore in Via Cascata

3° anno di Comunione nella Chiesa di S. Lorenzo

2° GRUPPO, dalle ore 16.00 alle 16,50

1° anno di Cresima nella Sala Agape

2° anno di Cresima nel Teatro delle Suore in Via Cascata

3° anno di Cresima nella Chiesa di S. Lorenzo

I GENITORI CHE DESIDERANO PRENDERE PARTE AL CAMMINO DI FEDE DEI LORO FIGLI, POSSONO FARLO LIBERAMENTE.

SABATO 17 APRILE riprenderanno anche gli incontri con i ragazzi dell'ACR alle ore 17.00 nella Sala Agape.



Un plauso al Coro che ha animato in modo mirabile le celebrazioni pasquali nella nostra Parrocchia.

IL NOSTRO CORO IN TRASFERITA!

Dopo essere stato invitato l'estate scorsa a Terracina nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, ospiti di don Massimo Capitani, questa sera il nostro **CORO**, formato da Norberto Acrisio, Paolo Casciano, Marco Zullo, Giuseppe Daraio, Pierpaolo Iafra, Antonio Rinaldi, con i maestri Paolo Urbini all'organo e Valentino Marzano alla direzione animerà la celebrazione nella chiesa di S. Vincenzo Ferreri a Sora.